

## La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio)

Brunetta Salvarani \*

“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore... Siate saldi, incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che grazie al Signore, il vostro lavoro non va perduto” (cfr 1Cor 15,51-58). Questo è il brano che siamo invitati a meditare quest'anno in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Una preghiera che, tuttavia, deve essere non solo praticata in una Settimana particolare dell'anno, ma sempre, quotidianamente: è una necessità! La divisione e la mancanza di unità tra i cristiani è uno scandalo agli occhi del mondo! “Come può il messaggio del vangelo risuonare autentico se non proclamiamo e non celebriamo insieme la Parola che dà vita? Come può il vangelo convincere il mondo della propria intrinseca verità, se noi, che siamo gli annunciatori di questo vangelo, non viviamo la *koinonia* nel corpo di Cristo?” (dalla Presentazione della Settimana di preghiera). Solo la preghiera potrà aiutarci a cambiare; solo la preghiera è efficace e può trasformarci in quello per cui stiamo pregando.

Dal 1908 nella settimana compresa tra la festa della “cattedra di San Pietro” e la cosiddetta “conversione di San Paolo” (18-25 gennaio), i cristiani, dell'emisfero nord, di tutte le confessioni, sono invitati a pregare per la loro unità, come Gesù ha detto, poco prima di ritornare al Padre: “Che tutti siano una cosa sola, perché il mondo creda” (Gv 17,21). Perciò viene preparato un documento dai rappresentanti del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione su un tema specifico, proposto da una commissione ecumenica,



quest'anno polacca: “Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore” significa dunque che ogni cristiano, battezzato nella morte e resurrezione di Gesù, inizia un cammino di trasformazione. Nell'emisfero sud del mondo, invece, la settimana viene celebrata in prossimità della festa di Pentecoste.

### Aperti gli uni agli altri

Quest'anno il momento di preghiera, organizzato a livello diocesano, si tiene presso

per le celebrazioni ecumeniche, sapendo di poter contare sulla loro partecipazione attiva di preghiera. Abbiamo deciso di seguire la celebrazione proposta dalle Commissioni suddette meditando la prima Lettera ai Corinzi che annuncia la potenza trasformatrice della fede in Cristo. “Proprio mentre preghiamo e ci adoperiamo per la piena e visibile unità della Chiesa, noi - e le tradizioni a cui apparteniamo - saremo dunque cambiati, trasformati e conformati ad im-

lontà di evitare ogni competizione fra di noi. Dobbiamo aprirci gli uni agli altri, offrire e ricevere doni gli uni dagli altri per poter entrare realmente nella nuova vita di Cristo, che è l'unica vera vittoria” (dall'Introduzione teologico-pastorale della Settimana di preghiera). Sentiamo l'esigenza di moltiplicare questi incontri, ci stiamo lavorando. Abbiamo il desiderio di conoscere i fratelli cristiani che ci vivono accanto, perché siamo convinti che l'ecumenismo sia locale, quotidiano, fatto di gesti, parole, ascolto e condivisione, nel lavoro, nella scuola, nei luoghi di ricreazione, per strada...; guardando l'altro e all'altro con la voglia di conoscerlo, con la disponibilità insegnata da Gesù... e così potremo essere trasformati da Cristo, colui che serve; trasformati dalla paziente attesa del Signore; trasformati dalla vittoria del Signore sul male; trasformati dalla pace del Cristo Risorto che unisce e dà forza a tutti i credenti. I segni della nostra trasformazione in Cristo sono la pace e l'unità per questo è fondamentale credere nell'efficacia e nella potenza della preghiera.

\* *Presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Carpi*

### Incontro ecumenico a Mirandola

**Sabato 14 gennaio** alle 15.30 nel Duomo di Mirandola si tiene l'incontro ecumenico di preghiera promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Carpi. La liturgia della Parola sarà guidata dal vescovo **Elio Tinti**, da **padre Simion Moraru** della parrocchia greco-ortodossa San Demetrio di Mirandola, **padre Andrej Messesan** della comunità greco-cattolica di rito bizantino, e **padre Francis Cudjor Dajize** della chiesa evangelica di Modena. Tutti sono invitati a partecipare.

la parrocchia di Mirandola il 14 gennaio, in anticipo, quindi, rispetto all'Ottavario, essendo questo, per la nostra Diocesi, un periodo molto intenso.

Cogliamo l'occasione per ringraziare le Sorelle Cappuccine e Clarisse dei monasteri di Carpi che hanno offerto la loro ospitalità negli anni scorsi

magine di Cristo. L'unità per cui preghiamo può richiedere un rinnovamento delle forme della vita della Chiesa che ci sono familiari. Questa è una visione emozionante, ma che potrebbe anche farci paura. L'unità per cui preghiamo non è soltanto una nozione 'comoda' di amicizia e collaborazione: essa richiede la vo-

## Il 17 gennaio ricorre la Giornata per lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano

# La via difficile

Al 1989 risale la felice intuizione dei vescovi italiani che, grazie soprattutto all'impegno del vescovo di Livorno **Alberto Ablondi** (scomparso nel 2010) e di **Maria Vingiani**, fondatrice del Sae (Segretariato Attività Ecumeniche), in linea con il quarto paragrafo della dichiarazione conciliare *Nostra aetate* chiamarono le Chiese locali a vivere una Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano, appunto il 17 gennaio di ogni anno. Data scelta non a caso, ma per ragioni teologiche e simboliche: a ridosso della tradizionale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con la doppia intenzione di evidenziare la priorità dell'incontro con Israele, radice santa della fede cristiana, su qualsiasi pur apprezzabile sforzo ecumenico, e l'impossibilità che quest'ultimo produca effetti concreti senza un costante invito a porsi alla scuola di Israele. A distanza di oltre vent'anni, è legittimo chiedersi: qual è lo stato di salute di tale Giornata?

Difficile sottrarsi alla sensazione che essa stia attraversando, da qualche tempo, una fase critica. Certo, è normale nelle cose umane che, dopo un avvio carico di attese, si ceda il passo a una quotidianità un po' *routinaria*. Talvolta, ciò accade quando il messaggio collegato alla ricorrenza ha ormai preso piede, facendosi senso comune. Non è questo, però, purtroppo, il caso del 17 gennaio. Di anno in anno, anzi, la percezione dei (pochi) addetti ai lavori è che la spinta propulsiva non solo si sia esaurita, ma non sia riuscita a far breccia nel cuore dei più giovani. Diverse



appaiono le cause della crisi: l'oggettiva complessità del tema, dopo diciannove secoli di *insegnamento del disprezzo*; i sentimenti di paura e chiusura identitaria che hanno contagiato ogni comunità religiosa (si pensi fra l'altro all'esiguo numero di ebrei italiani) nel vortice dell'immaginario del (cosiddetto) *scontro di civiltà*; il classico argomento dell'asimmetria del dialogo, per cui i cristiani avrebbero bisogno degli ebrei ma non viceversa; e poi la modestia dei risultati effettivi ottenuti sinora. La strada è ancora lunga, ma non si dovrebbe recedere da questo percorso (per quanto accidentato), senza dimenticare che il passo più ampio, e più difficile, è stato fatto con la stessa *Nostra aetate*! Sin dall'inizio ogni appuntamento del 17 gennaio si è soffermato su un tema specifico, mentre da qualche anno si sta meditando sulle *Dieci Parole* descritte nel capitolo 20 dell'Esodo. Nel 2012 il focus riguarda la sesta parola, quinta secondo la tradizione cattolica, “Non uccidere” (Es 20,1.12).

Si apre dunque quest'anno la meditazione sul secondo gruppo di comandamenti, comprendenti le cinque fondamentali prescrizioni, formulate in negativo, per la salvaguardia della vita individuale, pubblica e sociale, a partire dalla proibizione dell'omicidio fino alla condanna del desiderio di possedere la moglie, i beni e la casa del prossimo. Le aspirazioni e i principi civili dei popoli concordano con le grandi tradizioni religiose del mondo nell'affermare il primato della vita umana, ma nonostante ciò, non di rado atroci delitti sono commessi sotto il pretesto religioso, ideologico o politico. Le nuove scoperte della scienza e della tecnica, poi, unite agli sviluppi globali dell'economia e dei commerci, permettono di migliorare la qualità della vita in modo sempre più profondo ed efficace, costituendo altrettanti passi in avanti in difesa della vita, ma possono venir purtroppo applicate anche al di fuori o contro i diritti umani fondamentali. Rimane pertanto attualissimo l'appello etico primario che invoca il rispetto e la tutela dell'esistenza di ciascun essere umano nella sua vita concreta.

Sarebbe bello che le parrocchie e le comunità promuovessero nell'occasione momenti di approfondimento lungo due filoni complementari: la riflessione sul vincolo particolare, anzi unico, che lega Chiesa e Israele, da un lato; e l'esistenza viva e attuale del popolo ebraico, dall'altro. Perché su questo si giocherà, come disse bene il cardinale **Carlo Maria Martini** trent'anni fa, “l'acquisizione della coscienza, nei cristiani, dei loro legami con il gregge di Abramo e le conseguenze che ne deriveranno sul piano dottrinale, per la disciplina, la liturgia, la vita spirituale della Chiesa e addirittura per la sua missione nel mondo d'oggi”.

Brunetta Salvarani

Serietà e professionalità in ogni nostro servizio

Attenzione e rispetto per la sensibilità religiosa dei nostri clienti

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**SALVIOLI**  
SRL

*Sede di Carpi*  
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799

*Filiale di Limidi di Soliera*  
via Carpi Ravarino, 427 - Tel. 059.652799

*Filiale di Bastiglia*  
via Marconi, 44/46 - Tel. 059.652799